Anno XLII - N. 179
Lunedì 1 Settembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Un turbine devasta S. Giorgio della Richinvelda e danneggia Buia ed Artegna

Tre paesi semidistrutti - Tre morti - Trentacinque feriti - mille persone senza tetto

(Dal nostro inviato speciale)

Spilimbergo 30 notte.

L'automobile si è arrestato sul limitare di Domanins. Dietro di esso ne vengono altri tre uno carico di carabinieri, gli altri di lettighe e di soccorsi. Il faro, l'unico faro acceso della nostra macchina, ha avvertito il pericolo: un enorme tronco d'albero, luccicante per l'acque che lo bagna, steso attraverso la via. E dietro l'albero mucchi di rottami, che si intravedono indistinti nella oscurità della notte illune.

Siamo partiti al tocco, Pioveva ancora e da lontano brontolava il tuono che prima aveva squassato il cielo della città. Bagliori rompevano la notte infreddolita dal vento di tramontana.

A Valvasone due macchine sono ferme. I fari immobili frugarono la strada: la loro scia ci apparre da lungi e ci fa credere d'essere arrivati.

Che troveremo?

Il primo telegramma diceva:

«Domanins rasa al suolo. Molte vittime numerosissimi feriti».

Ripensando quelle parole, una visione di dolore intenso di pietà profonda, di raccapriccio passa dinnanzi agli occhi e più acuta ci tormenta la febbre di giunger presto.

Ma non siamo ancora a Domanins.

Una figura avvolta nel pastrano si stacca dalle macchine immobili. Ci fermiamo anche noi. E' un ufficiale della Croce Rossa. Le macchine sono due antolettighe.

Smarriti nel dedalo delle strade, attendevano qualcuno che fosse diretto sul luogo dei sinistro per seguirlo.

A Domanins

Siamo davanti a Domanins.

Si scende dall'automobile. Il faro è tolto dalla macchina, e sollevato. Il fascio di luce bianca ch'esso proietta lontano ci rileva un cono di rovine; la prima casa oltre il tronco dell'albero che ci sbarrava la via. Dal cono fugge via lontano, danzando stranamente ad ogni movimento del faro una lunga ombra oscura. Si distingue la massa, non i particolari.

Come si passa?

Tutt'intorno la strada un graviglio di rami schiantati, e mucchi di fieno di paglia....

Scendono i carabinieri. Si stava per rimuovere gli ostacoli quando dalla massa nera della casa si stacca un'ombra.

Per di quà per di quà... — ci grida, segnandoci la via.

Seguiamo la direzione, e dopo aver attraversato un'aia dove scorgo alcuni blocchi di pietra e cumuli di mattoni staccati interi dalla casa dopo aver saltato sopra il timone di un carro rovesciato nel bel mezzo, eccoci sulla via centrale del paese. Dietro a noi, gli ufficiali e i soldati. Tre altri fari lanciano fasci di luce sulle rovine E su di esse camminiamo.

* * *

Il turbine formatosi probabilmente sopra il letto del torrente Meduna o anche più lontano, sui ghiaioni del Cellina infuocati dal sole, ha investito per primo il disgraziato paese di Domanins, grossa frazione di 1500 abitanti del Comune di San Giorgio alla Richinvelda; e contro la povera borgata ha spiegato tutta la cieca furia, seguendo — come sempre avviene in questi fenomeni che all'inizio fanno i maggiori danni — la direzione da sud ovest a nord-est ed andando a morire contro le colline di Artegna, cioè ad una quarantina di chilometri lontano. Erano pressochè le diciannove. L'areomoto durò pochi secondi, sopra Domanins.

* * *

La strada che percorriamo ci obbliga a continue fermate, tanto è ingmobra di rottami d'ogni genere. Alberi interi, con quasi tutte le radici, porte, imposte, tavolami, mattoni, ferramente, mobili rovesciati sulla via. E le case che questa fiancheggiano appaiono alla luce mobile dei fari senza tetto, con larghe crepe. Alcune diroccate e allungano fantasticamente nella oscurità le macerie nude: sembrano moncherini sembrano scheletri di giganti mostruosi...

Quando ci fermiamo, quelle nude ossature appaiono ferme in atteggiamenti strani; quando ci moviamo, anch'esse si muovono...

Il racconto

Una guida ci precede e ci racconta del terribile aeromoto.

— Verso le 18.30 — dice, e la sua voce ha un tremito — vedemmo dalla bassa un accavallarsi di neri nuvoloni, e udimmo ripetersi per tre volte consecutive un lontano scontro, quasi tre poderosi colpi di cannone.

«Pochi minuti dopo, una massa di vapori investì il paese... Uno schianto... Un urlio incessante... Un fracasso come di mille cose che si urtano, si sbattono insieme, e si infrangono...

E poi scrosci d'acqua... E che pioggia!... Veniva giù a secchi, tra un lampeggione fitto... Era come una nebbia d'acqua nel cielo, ed era come un torrente in terra che straripava impetuoso tra le rovine...

«Uscimmo... Una desolazione... vedono anvhe loro... Di oltre un centinaio di case, nessuna più intatta; una trentina rase completamente al suolo....

— E ci furono vittime?...

— Purtroppo. — Molti feriti e credo anche un morto.... Ma che vuole? siamo ancora qui intontiti... Chi sa niente, neppure quello che è successo nella sua famiglia?... Pare un sogno...

E la gente dove è andata ora?... Non si vede nessuno...

Ci siamo accomodati alla meglio, un pò quà un po là... Lo sa bene: in campagna, siamo tutta una famiglia... Dov' è rimasto un focolare, quello arde ora per tutti...

Un incendio

Passiamo dinanzi ad un porticato. Due giovinette stanno in piedi, appoggiate allo stipite. Al loro fianco un vecchio, Ci guardano muti.

— Vi occorre qualche cosa?.. — chiede il delegato di P. S. signor Maratta.

— No, grazie... Attendiamo nostro cugino rispose la più attempata. — Gli brucia la casa, e vogliamo aiutarlo...

Un giovane si è intanto avvicinato. E' Leonarduzzi Luigi, e prega il funzionario di concedergli i carabinieri per spegnere l'incendio.

Lo seguiamo in piazza San Michele.

Quivi è la maggiore rovina — ci si dice; ma i fari non riescono a vincere le tenebre. A malapena scorgo lontano, ai margini della piazza, le rovine di case diroccate. Distinguo il campanile che lancia verso il cielo tenebroso l'agile sagoma quadrata. Mi fermo... Sembra un sogno, nel vederlo intero in mezzo alla rovina.

— E' strano, vero?.. — esclama la mia guida, Pietro Panzino, mentre s' allontanano i carabinieri seguendo il Leonarduzzi. — Strano che il ciclone, che tante casupole ha sradicato sin dalle fondamenta, sia passato accanto al Campanile rispettandolo...

— Ma è proprio rimasto intero? —...

— Un amasso di rovine che il turbine fece volare da un punto all'altro della piazza, s' abbattè contro la sua cupola, e la spazzò via...

Ma vedrà, vedrà domani, a giorno, vedrà cose e fenomeni incredibili...

* * *

Siamo sul luogo dell'incendio... Povero Leonarduzzi!.. Egli ci chiama dinanzi a quella che gli sembra ancora essere la sua casa...

Ma son rovine null' altro che rovine, non un piano in piedi, non un muro maestro... Monconi, che lingue di fiamma lambiscono e luci rossastre agitate dalla tramontana rischiarano sinistramente. Una giovine vi getta di quando il quando secchi d'acqua che raccoglie da una pozza... Ma che cosa possono valere quelle intermittenti inaffiature?

L'osservo... Ella sembra l'immagine del dolore, sotto il fazzoletto nero. Piange piange silenziosamente... E le fiamme divampano crepitando fra le macerie, là dove trovano esca nuova alla loro insaziabilità.

All'opera i carabinieri!... E la catena è formata. le secchiate d'acqua si rovesciano più spesse e regolari sulle vampe mentre un fumo denso acre toglie il respiro.

* * *

Ci troviamo in un cortile... Sull'erba bagnata saltellano conigli... Uno bianco, candido si è fermato abbagliato davanti al faro...

Quando lasciamo Domanins sono le tre. Sulla strada si avanza un bagliore, e dietro vagolano ombre smisurate. Sembra una fiaccolata misteriosa. Sono soldati che arrivano correndo a compiere opere di pietà e di soccorso. Viva l'esercito!

A San Giorgio alla Richinvelda

Dopo Domanins, San Giorgio, il capoluogo — villaggio di novecento abitanti è stato maggiormente colpito. Sulle case da poco rifatte — quivi, più che altrove si sfogò brutale, il cannone austriaco e quivi (molti ricorderanno) un treno di profughi fu nell'ottobre 1917 spezzato in due — era passato pochè ore prima il nuovo flagello, il turbine disastroso.

Di tutte, o quasi tutte le case sconquassate, ne restano dieci che siano abitabili — ci racconta una persona, l'unica che troviamo ancora fuori a quell'ora.

Ma la vicinanza di Spilimbergo ha fatto sì che le strade fossero ormai sgombrate, e che gli abitanti di S. Giorgio avessero già trovato ricovero. Ecco perchè le rovine sono deserte.

Il silenzio è rotto solo dallo sbattacchiare di una grondaia che sembra un singhiozzo: la grondaia del campanile, staccatasi anche l'orologio, dicono, si è staccato e penzola: esso segna, le 20 meno dieci minuti

Mentre ci avviamo fuori del paese deserto, una finestra di una delle poche case rimaste si apre e vi apparisce una testa d'uomo...

— Ci sono vittime?... ci sono feriti qui?..

— Credo siano morti due... Però, almeno venti feriti sono stati trasportati con le auto-ambulanze a Spilimbergo...

— Avete avuto soccorsi?...

— Sì, sono arrivati da tutte le parti, anche da Casarsa..

Domani poi ritorneranno, perchè se certe case non si accomodano subito, cadranno presto del tutto, come ve ne sono già tante di crollate..

— Ma è stato molto forte qui il ciclone?...

— Terribile... Basti dire che un povero uomo che stava per entrare in paese, è stato sollevato insieme col biroccio e il cavallo, e lanciato in un campo laterale.... Una rovina che non si è mai vista l'eguale

In aria era come un ballo di cose le più diverse e giravano tanto vorticosamente da non potersi distinguere...

* * *

Le automobili ripartono.

Il paese semidistrutto ripiomba nella oscurità.

Ritorneremo domani.

Ritorna la vita

Spilimbergo 31 notte.

Sono ritornato stamane nei paesi devastati. Impressione profonda, incancellabile di rovina, di desolazione. Un terremoto non avrebbe potuto recare maggiori danni, ne più vasta visione di danno.

Le case lesionate non si contano; quelle diroccate sono a decine. La frazione di Casa è distrutta.

Diciasette fabbricati non sono più che rovine. Nel capoluogo, il forno cooperativo ha le pareti che pendono verso l'interno, vuoto...

Il negozio privative mostra le saracinesche sfondate, come si vedevano a Udine quelle dei negozi dopo lo scoppio di San Osvaldo.

La chiesa, di stile gotico, è pure seriamente lesionata; nell'interno, i banchi sono stati lanciati contro le pareti e contro gli altari... Un groviglio informe di legname giace sul pavimento.

Lo villa del Sindaco di Udine, grand'uff. Pecile, ebbe la parte superiore asportata; nel giardino, grossi alberi divelti, e lanciati in tutte le direzioni...

La tettoia del negoziante Medri Pietro (egli si era riparato in cantina) è quasi scomparsa per una ventina di metri; nell'interno della casa tutti i mobili si sono capovolti e le stoviglie fracassate...

Ma accanto a queste rovine, già risorge vita novella; e si che il cuore ne ha gran conforto. Fra le macerie tristi, fra i muri cadenti vedi aggirarsi soldati, e chi trasporte un palo, chi abbatte una pareti pericolante, chi rabbercia alla meglio un uscio scardinato... La gente del paese, i «senza tetto»; ma vedi i dolenti aggirarsi taciturni in mezzo alle rovine e ricercarvi suppellettili, sedie, o liberare faticosamente i mobili non del tutto fraccassati...

La vita ritorna e con essa la fede....

Carabinieri; guardie, soldati fanno a gara. Vediamo il prefetto comm. Masi, e il segretario particolare cav. Farina, che chiedono e s' informano dei bisogni più urgenti.

Con loro è il maggiore dei carabinieri cav. Strzi; più tardi arriva il generale Moneta, e il maggiore Privano, inviati dal comando dell'8.a armata. Sempre e dovunque si trova il sindaco, signor Leonardo Lucchini.

Si costruiscono attendamenti, per i «senza tetto», che nei tre paesi si fanno ascendere ufficialmente ad oltre un migliaio. Domani arriverà il materiale per accomodare le case; e i soldati del genio assegnati a questo lavoro sono già sul posto. Colpita dalla sciagura, l'anima di nostra gente non si piega...

Camions di viveri del consorzio granario provinciale, sono già arrivati: dieci quintali di pane, scatole di carne in conserva, scatole di sardine ed altro, che prontamente si distribuisce.

Come il sindaco trovò due cadaveri.

Rubiamo al Sindaco un po' del suo tempo prezioso per udire da lui qualche particolare. Egli ci racconta:

— Stavo leggendo il giornale in cortile. Erano le sette, e le donne preparavano la cena. Ad un tratto, richiamato da grida: «il temporale, il temporale!», alzo gli occhi e vedo verso sud-ovest, un orizzonte cupo, nero, impressionante... Le nubi volavano verso di noi con velocità incredibile; così che feci appena in tempo a ritirarmi, che la bufera già era scoppiata in tutta la sua spaventosità. Nell'interno, le donne gridavano, pregavano; ma io non le sentivo... Guardavo fuori l'uragano schiantare alberi, infrangere imposte e sollevarle come festuche...

— Pioveva forte?

— Neppure goccia.. Avvertì solo un freddo intenso la temperatura ch'era molto elevata si abbassò d'un tratto, fortemente alla prima raffica... Tutto ciò chinò qualche minuto... appena placatosi quel cootico furore uscii..

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO

I Campionati della 48.a Divisione

— Nella prima decade di settembre organizzate e presenziate dal Comandante della 48. Divisone: Generale Durando cav. Leopoldo, si svolgeranno in Tolmezzo le finali dei Campionati del 48 Divisione su ben 22 gare e con l'intervento di circa *1500* atleti, che già da tempo sono impegnati nelle eliminatorie di Compagnie, Battaglioni, Reggimenti e Brigate. Il vasto programma comprende le seguenti gare:

Gare idividuali: Corsa m. 100; Corsa m. 110 ad ostacoli; Cossa m. 1000; Salto in alto; Salto in lungo; Salto misto; Salto con l'asta; Lancio della bomba a mano.

Gare collettive: Football; Basket-ball; Velij-Bal; Tiro alla fune; Palla vibrata; Marcia km. 6; Staffetta m. 200-200-400-800; Corsa di guerra m. 125 con 8 ostacoli vari.

Per reparti ciclisti: Corsa km. 30; Staffetta m. 600-1000-1400-2000.

Per armi a cavallo: Marcia di pattuglia; Staffetta m. 2000-2000-2000-2000.

Oltre alle suddette gare si svolgeranno esercizi agli attrezzi: sbarra, parallele, anelli, trapezio e lanci del disco e giavellotto.

Detti Campionati Divisionali rappresentaao le eliminatorie per concorrere alle successive gare di Corpo d'Armata e d'Armata.

Nei reparti, mentre con ottimi criteri, si svolge il periodo di preparazione, ferve l'entusiasmo negli ufficiali e truppa. Si attendono perciò ottimi risultati, tonto più se diamo uno sguardo alle ultime gare svoltisi presso la 48. Divisione nel luglio scorso, dove abbiamo constatato che non mancano ottimi elementi; infatti sulla corsa dei 100 m. il tenente Curatolo benchè poco allenato vinceva in 11 2|5 sul tenente Bocci; nella corsa dei 400 m. ad ostacoli fu impiegato dal vincitore: tenente Ernesto Fiorillo 1'7 2|5.

PALUZZA

Un pellegrinaggio devoto

Il giorno 8 settembre, una pietosa cerimonia si svolgerà a Pal Grande e a Pal Piccolo; l'ottavo reggimento Alpini che lassù, col sangue dei suoi soldati, ha scritto pagine di gloria, si recherà in mesto devoto pellegrinaggio.

Alla cerimonia sono invitate autorità militari e civili, e non v'ha dubbio che interveranno i militari congedati dell'eroico reggimento. Essi vorranno rivedere le trincee dalle loro stesse mani scavate, e i ricoveri costruiti: vorranno ricordare i compagni morti, e che riposano nel cimitero di Pal Piccolo.

Verranno celebrate due messe: una alla Cappella di Pal grande alle ore 9, e una al Cimitero di Pal Piccolo alle ore 11.

Con queste nobili parole, il giornale «Alpino» annuncia il pellegrinaggio:

Ricordando i caduti

«La comunanza di molti militari che, amici in trincea, si trovano ora riuniti al Deposito del Reggimento, ha ravvivato i ricordi per gli eroici nostri caduti ed ispirato all'animo di tutti un più vivo sentimento di pietà fraterna. Ritorniamo alle loro tombe, portiamo ad essi un saluto a testimonianza dell'imperituro amore, fatto di ammirazione e di cordoglio che essi ci lega; questo comune sentimento ha trovato eco in un pellegrinaggio che si terrà il giorno 8 settembre p. v. nell'Alta Valle del But. L'Alpino che riposa in pace nei cimiteri di Timau e Pal Piccolo, avrà gli ultimi fiori della montagna; rivedrà i suoi compagni e ne riceverà le preghiere devote; la Madonna della Neve di Pal Grande benedirà nuovamente i suoi alpini che ad essa ricorrono.

«Ricordiamo i caduti e non dimentichiamo mai l'immenso sacrificio da essi fatto dalle loro madri, dalle loro spose!»

RIVIGNANO

Banchetto d'addio

Nella trattoria Derna ebbe luogo un banchetto d'addio in onore dell'egregio nostro medico dott. Giuseppe Chiesa; che, dopo oltre trent'anni di encomiabilissimo servizio, ci lascia per godere l meritato riposo.

Il banchetto di quaranta coperti, al quale convennero i rappresentanti di tutte le classi sociali, ebbe esito felicissimo, costituendo esso — diremo quasi — l'apoteosi dell'ottimo cittadino dalle preclare virtù, del valente e coscienzioso professionista, che tutto sè stesso ha dato per il bene della popolazione.

Il Sindaco, geom. Domenico Anzil, diede la stura ai brindisi, che si susseguirono come un fuoco di fila da parte di moltissimi convitati. Il festeggiato parlò commosso.

All'egregio D.r Chiesa, alla distinta sua famiglia, che lasciano un vuoto fra noi, vada l'augurio più fervido d'ogni felicità.

S. DANIELE

Ancora l'adunanza del Comitato per il Risorgimento morale ed Economico. — Una corrispondenza più parqcolareggiala intorno all'ultima seduta di questo Comitato ricevemmo sabato sera, sebbene chi ce la scrisse ci abbia dato assicurazione di averla impostata in tempo perchè giungesse ancora venerdì sera, e quindi in tempo utile per essere pubblicata sabato. Naturalmente oggi quella corrispondenza non può essere più stampato perchè troppo tardiva. Non ne ringraziamo il servizio postale. perchè troppe sono le sue benemerenze — e di così lieve inconveniente non vale la pena di tener conto

AMPEZZO

La festa di Mons. Bullian.

(29). Riuscitissima. Ampezzo si mostrò d'un cuor solo ed immenso, Il gaio capoluogo di val di Tagliamento e Lumiei era tappezzato di scritte augurali: *W Monsignor Pievano*. Gran numero d'intervenuti: notiamo l'on. Gortani, il commissario prefettizio sig. U. Spangaro, il dott. R. Dorigo, i maestri Polo e Candotti, il cav. Bonanni, il dott. Cefis, i signori Nigris, Micoli ecc. La Chiesa gremita. Assisteva Mons. De Santa vescovo di Sessa Aurunca, caro a tutti i friulani e particolarmente in questa sua valle natia dove profuse i tesori della sua alta intelligenza e del suo gran cuore. Tutti i parroci e sacerdoti della foranìa erano presenti: dal di fuori, i mons. Tirelli, Grillo, Belfio, Ellero e i prof. Fantoni, Nigris, Florida ed altri.

La messa fu cantata dalla scelta scuola ampezzana, con notevoli elementi d'altri paesi. Dirigeva Don P. Felice, all'organo era il tenente De Santa.

Parlò mons. Ellero, rilevando i meriti del festeggiato e fermandosi a tratteggiare l'alto ufficio di pastore delle anime. Il suo discorso fu definito un inno.

Al pranzo di gala prese per primo la parola l'on. Gortani, amicissimo del festeggiato. Rilevò le sue benemerenze e specialmente il suo patriottismo illuminato. Unì nel suo plauso mons. De Santa e mons. Belfio, sì benemerito della sua terra.

Il dott. Dorigo, brindando a mons. Bullian, associò a lui l'on. Gortani, ringraziandolo dell'opera vastissima e piena di sacrificio spesa nelle tristi circostanze passate. L'on. Gortani rispose di non aver fatto che il suo dovere: dopo la trincea di fronte al nemico, gli toccava affrontare la trincea di fronte alle mille difficoltà burocratiche.

Mons. Grillo rilevò i dolori sofferti dal festeggiato e salutò questo giorno, come un giorno di giustizia. Don Chitussi legge una gaia poesia che portò la nota allegra.

Telegrafarono e scrissero il dott. Bonfiglio e Peruzzi, mons. Fassutti, il dott. Sac. Tonutti e non so quanti altri.

Alla sera, dopo il *Te Deum* in chiesa, vi fu il trattenimento all'asilo. Il circolo giovanile diede il *Reduce* di G. Ellero con grande spigliatezza i biricchini del ricreatorio l'altro bozzetto: *Nell'aspettazione*: i bimbi dell'asilo il gioco: *Fiori e farfalle*. Lode dovuta ne va al maestro tenente G. Candotti, alle signorine G. Petris e Angelina Bullian, al don L. Borsetta. Accompagnava al piano la signorina Lea Guglielmin da Trieste, una gentilissima artista che ci fè gustare anche ottimi intermezzi. Fra le poesiole vi fu una *biografia poetica* del festeggiato ed un *saluto* a S. E. mons. De Santa.

Molti doni che è una disperazione a recensire; fra gli altri una ricca pergamena a nome del paese, lavoro finissimo uscito dall'Istituto cittadino delle signore Dimesse. Giornata dunque piena ed indimenticabile per Ampezzo, Un intero paese che si solleva in un vasto inno d'amore verso un uomo ed un sacerdote che spese per esso tutte le sue energie, guidato da un'intelligenza pronta e da un cuore regale.

Il sig. Martino Sala di Forni di Sotto prese due bei gruppi degli intervenuti.

SPILIMBERGO

Il ponte sul Tagliamento

In seguito alla verificatasi sospensione dei lavori delle strade d'accesso al nuovo ponte sul Tagliamento, fra Spilimbergo e Dignano, l'onor. Ciriani ed il Commissario Prefettizio avv. Linzi, anche a nome degli altri Comuni, si sono immediatamente interessati presso il Presidente del Consiglio Onor. Nitti, e presso il Ministro delle Terre Liberate Onor. Nava, perchè detti lavori, nei quali erano già occupati circa 500 operai, vengano subito ripresi, oltre che per l'importanza e necessità dell'opera, da tanti anni invocata, anche per dar lavoro alle varie centinaia di operai, man mano che vengono licenziati dal Genio Militare.

Pare che il Presidente dei Ministri se ne interessi personalmente, per cui si hanno fondate speranze che al più presto il lavoro sia continuato. Riportiamo intanto la risposta data all'On. Ciriani dal Ministro Nava:

«Caro Ciriani. Della questione del ponte sul Tagliamento tra Spilimbergo e Dignano mi sto occupando col massimo interesse, riconoscendo tutta l'importanza della questione stessa. Non trattandosi però di opera di riparazione o di ricostruzione dipendente dai danni di guerra, che a termini del D. L. 8 giugno 1919, deve star a carico di questo Ministero, bensì di opera nuova, per la quale manca ogni assegnazione nel bilancio, se anche io volessi disporre l'erogazione di somma per la prosecuzione dei lavori, la Corte dei Conti opporrebbe a ciò formale rifiuto.

Non potendo quindi far nulla direttamente, non ho mancato di sottoporre all'esame di S. E. il Presidente del Consiglio i particolari della vertenza, perchè sia studiata con urgenza la possibilità di una soluzione, conforme ai desideri della popolazione interessata.

Non mancherò di tenerti informato a tale proposito.

Cordiali saluti aff.mo amico

Nava».

Sulla porta vidi steso un uomo... Mi chinai; lo scossi.... Non si mosse, non diede segno di vita.... Un rivolo di sangue gli usciva dalla nuca, si allargava sui cappelli lo riconobbi... Era certo Aristide Dunica... Il poveretto, venuto per ripararsi in cucina, aveva ricevuto sul capo l'intero camino della casa, precipitato dal ciclone....

« Rientro, ed esco nel cortile... spettacolo sfraziante!... tra le macerie di cui il cortile era pieno, vicino ad un carro rovesciato, vidi sporgere il piedino di un bambino...

Il cuore sembrò arrestarsi... Mi precipitai, si immagini con quanta disperazione mi misi a rimuovere i sassi, sotto un diluvio di pioggia che allora veniva giù a roveseci, come mai non vidi... Estrassi il corpicino della bimba Osualdini Lea di Agostino d'anni 10, tutta levidure... morta. diggià forse per asfissia... Seppi dopo che la poverina, recatasi nella vicina fontana ad ad attingere acqua vi era stata sorpresa dal ciclone e aveva tentato di portarsi sotto il carro...

· · ·

Come il sindaco, anche coloro che erano rimasti incolumi nel tremendo turbine uscirono sulla strada, recando soccorso ai feriti. Fu tosto mandato richiesta di automezzi a Spilimbergo e a Casarsa. Uno dei primi a giunggere fu l'On. Ciriani.

Quasi comtemporaneamente giungono urgenti richieste di soccorsi dalle frazioni di Domanins e Cosa.

Le vittime e i feriti

Oltre alle due vittime anzidette, ve n'è un'altra a Domanins, la piccola Maria Lenarduzzi.

Morì accanto alla mamma incapace di recar soccorso alla sua creaturina... Stava la povera donna pregando in un cantuccio della cucina e si teneva stretti accanto i nudi piccini tremanti e piangenti, quando la casa crollò... Un blocco di quasi un metro cubo investì la bambina, la schiacciò...

Stamane una piccola bianca bara, vidi nel porticato adiacente alle rovine della casa.... Quattro ceri, ardevano intorno, due donne pregavano... E bambine venivano a portare alla campagna il loro saluto, toccata la mano in un bicchiere d'acqua lustrale, ne cospargevano la piccola bianca bara, inconsciamente tristi dinanzi allo spettacolo incompreso della morte.

Buia corona di fiori, una piccola corona di dalie — era appesa ai piedi della bara. Mi si stringe il cuore, e volsi lo sguardo da quella povera creaturina dal volto cereo.

· · ·

Gli episodi fioriscono sulle bocche di tutti.... Ognuno vuol raccontare le sue impressioni, che son quasi sempre le stesse come in tutte tre le frazioni vi è la stessa rovina.

Dei feriti, nessuno dà o può dare ancora il numero esatto: si parla di una trentina e più.

Uno dei più gravi è il bambino Settimo Lucchini di Luigi, d'anni 3. Stava in cucina con la madre, quando la violenza del vento sfondò la porta, e una tegola entrata lo colpì alla schiena fratturandogli la colonna vertebrale.

Anche la figlia del segretario comunale, Evelina Brovedani, rimase ferita nello stesso modo, ad una gamba; ma non gravemente.

Il merciaio ambulante Giuseppe Casarsa di Cordenons. sorpreso dal turbine per via, corse a ripararsi, addossandosi al muro dell'edificio municipale, ma quivi fu colpito da rottami, ed ora trovasi in fin di vita.

Nella grande casa colonica del co. Gualtiero Spilimbergo, stavano lavorando i contadini d'Agostino Pietro e suo cugino Sante, nonchè una giovane, certa d'Agostini. Corsero tutti tre a ripararsi nella stalla, proprio prima quasi che fossero entrati questa crollava, e tutti tre rimasero feriti.

E ferito rimase pure il signor Ferruccio Oberrofer, già capo della nostra stazione. Egli trovavasi a Domanins, nella sua villa. Riparò sotto un porticato e riportò ferite non gravi al volto.

Altra ferita è la signora Vismara di Carate Brianza, venuta in villeggiatura.

· · ·

Fra gli episodi, degno di nota è quello raccontato da certa Lucchini Caterina, Coi bambini, ella si rifugiò sotto il volto d'un uscio: la casa crollò, e uno dei bambini fu travolto sotto le macerie. La povera donna con l'angoscia nel cuore, sfidando la violenza dell'areomoto, si precipitò sulla sua creatura e con inenarrabili sforzi riuscì a trarlo fuori salvandolo da certa morte... Oh! cuore di madre!

· · ·

Certo Volpato Giovanni che trovavasi in casa, vide ad un certo momento il proprio nipotino, che stava sulla porta sparire. Il turbine, lo aveva sollevato, lanciandolo in aria. Lo si ritrovò miracolosamente incolume, ad un centinaio di metri più là!

· · ·

Ma la violenza del vento fu tale nel centro del paese un gelso secolare fu divelto e lanciato a una ventina di metri distante; mentre blocchi di sassi perfino di due metri cubi venivano mulinati lontano... E certo Bortoluzzi Natale che ritornava dalla campagna con il carro di fieno, trainato dalle vacche, vide tutto scomparire dinanzi a sè, come fosse inghiottito da una voraggine... Sul carro si trovavano i suoi piccini....

Quando cessò il turbine, il carro era vuoto, i bimbi giacevano lontano da lui nel campo, le vacche erano in un fossato.

E nella famiglia Filippuzzi ove trovavasi un morente, la folata del vento schiantò le imposte, e.... rubò la coperta dal letto del paziente trasportandola chissà dove...

· · ·

Ma il vortice, raccontano i terrazzani che videro la spaventosa scena, mulinava in aria come festuche i grossi tronchi d'albero, seminando la rovina e la desolazione nel suo precipitarsi verso la montagna...

A sera, tra le rovine brillano luci. Sono radi focolari rimasti intatti; intorno a questi, tutti si raccolgono ed a quella fiamma si riaccende la speranza e si ricorda e si prega... G. D. B.

Altri paesi della zona colpiti

Anche le frazioni di Cosa, Pozzo e di Aurava furono colpite dal ciclone. Non vi furono però vittime. Qualche casa scoperchiata o diroccata, alberi e filari di viti schiantati, campi di granoturco devastati. Come perdite di animali, se ne lamentano in numero ristretto: cinque o sei, benchè parecchie stalle sieno state sconquassate o rovinate.

Non è a dire che i pali del telegrafo e delle condutture elettriche furono abbattuti, qualcuno trasportato come un fuscello; e i fili s'aggrovigliarono sulle strade, insieme con le macerie, così da rendere impossibile sulle prime le comunicazioni. Ma grazie all'opera dei soldati accorsi — da Valvasone, gli alpini colà distaccati — ancora nella notte fu iniziata l'opera di sgombero, portata ieri a felice compimento.

— Il R. Prefetto comm. Masi visitò tutti i paesi colpiti accompagnato dal sindaco signor Leonardo Lucchini; e s'interessò minutamente d'ogni cosa, conversando anche con parecchi dei dolenti, visitando feriti, confortandoli; dovunque promise che, per quanto da lui dipendeva, non avrebbe mancato di far giungere immediati soccorsi, d'accordo in ciò anche con l'autorità militare che, pur in questo nuovo flagello ond'è conturbato e rattristato il nostro Friuli, spiega un'opera veramente fraterna. Il comm. Masi prese anche nota di coloro che più soffrirono e sofrono per le devastazioni dal ciclone prodotte.

Fra gli accorsi, oltre i nominati più sopra, notiamo: il farmacista di Valvasone signor Hora; gli ingegneri di Spilimbergo Domenico Pievatolo e Giulio De Rosa; il ten. colonnello cav. Pierini comandante la 24.a zona di Pordenone assieme al capitano Maggio ed al tenente Bergamasco. Nel pomeriggio di ieri, furono sul luogo anche un generale d'Armata e ufficiali del Commissariato di assistenza di Udine.

Il gr. uff. Pecile sul luogo

Accennammo già che il Sindaco di Udine, gr. uff. prof. Domenico Pecile, fu ieri nel pomeriggio sul luogo del disastro. Com'è noto, egli ha possedimenti nel territorio di S. Giorgio. La sua villa grandemente fu devastata dal ciclone: il tetto fu asportato; il parco ed il giardino, rovinati: annosi alberi schiantati, aiuole devastate: sembrano terreno incolto, anzi fanno più tristezza perchè qualche segno dell'amorevole lavoro permane ad attestare che la devastazione non proviene già dall'incuria dell'uomo ma da una cieca forza brutale.

Il nostro sindaco s'intrattenne a parlare con i propri coloni e con altri, udendone i lamentosi racconti; e visitò parecchi dei feriti, nelle loro case portando ovunque la parola del conforto, l'assicurazione che dalle autorità - presso le quali egli non cesserà dal perorare - non saranno abbandonati.

I funerali delle vittime

Seguiranno oggi a spese del comune. La popolazione tutta vi parteciperà e vi parteciperanno molti dei vicini paesi, dove la tremenda sventura ha fatto un'impressione profonda.

Le ultime devastazioni del ciclone.

Già dicemmo sopra che il ciclone, formatosi fra il Cellina e il Meduna, dopo avere flagellato il territorio di San Giorgio della Richinvelda, fortunatamente si deve essere sollevato nell'atmosfera per riabbattersi sulle colline di Buia e di Artegna.

A Buia, scoperchiò un fienile ed alcune case nella frazione di Ursinins Grande e schiantò una quarantina di grossi pioppi lungo la strada che conduce a Tarcento, al di qua del ponte sul Corno e qualche altro albero; due o tre case scoperchiò nella frazione di Arba, ch'è quasi unita a Ursinins.

Da Buia, passò ad Artegna, dove scoperchiò alcune delle case lungo la via pontebbana, nel tratto che sale dalla strada conducente alla stazione verso il paese, senza raggiungere il nucleo del paese. Il commissario prefettizio Nais così telegrafava: « Ciclone devastò talune case presso stazione. Tosto recatomi sopra luogo con direzione cantiere Genio Militare fu provveduto primi bisogni tutela incolumità pubblica. Colpiti disastro ricoverati famiglie congiunti. »

MUZZANA DEL TURGNANO
Brutale omicidio
Freddato da una fucilata

1. (*per telegrafo*). *Ieri notte verso le ore 22 certo Gelindo Padovan fu Antonio, uccideva il soldato Angelo Barbetta, freddandolo con un colpo di moschetto.*

Si ignorano le cause del misfatto. Il soldato apparteneva ad una sezione di motoaratrici.

S. MARTINO AL TAGLIAMENTO
Un infanticidio
Due arresti

31 — *Ha fatto moltissima impressione in paese l'arresto avvenuto oggi alle 11, di certe Maria Dozzi Luigia e Giuseppina Tazza, su mandato di cattura del giudice istruttore di Pordenone. La prima è imputata di infanticidio la seconda di complicità.*

Nel luglio scorso la Dozzi metteva alla luce una bambina, che dopo sette giorni moriva, per mancanza di alimentazione come ebbe a dichiarare l'ufficiale sanitario.

CIVIDALE
Elezioni alla Banca Cooperativa.

Ieri in seconda convocazione ha avuto luogo l'assemblea alla Banca Cooperativa per l'approvazione della situazione finanziaria e rinnovazione del consiglio. Riescirono eletti a consiglieri;

Bacchetti Luigi, Bulfoni Pietro, Costantini Giovanni, Marioni dott. Giuseppe, Panciani nob. Giuseppe, Strazzolini Feliciano, Venier Giuseppe,

A SINDACI EFFETTIVI

Brosadola avv. Pietro, Rieppi Antonio, Sandrin Felice.

L'inaugurazione del vessillo sociale
della Sezione mutilati ed invalidi di guerra del Mandamento di Tarcento

« Ogni nome un dolore, ogni nome una volontà. Oggi, come un tempo, si stringono attorno la bandiera d'Italia i Mutilati ed Invalidi di guerra e sui corpi dei compagni caduti giurano di portarla sempre con crescente tenacia, al di sopra delle brevi passioni e dei piccoli odii — alta nel sole, inquadrata nell'azzurro più terso, in un fulgore di gloria immortale. » — Così il bel numero unico pubblicato dal Comitato di Tarcento per la cerimonia solenne di ieri. E tutti i mutilati del mandamento si strinsero intorno all'inaugurando vessillo e furono con essi altri mutilati di altri mandamenti, di altre città, di altre provincie; e tutti giurarono concordi di volere e di cercare unicamente il bene della Patria.

Il corteo

Molte le case imbandierate. Su per i muri si legge un manifesto della Giunta Municipale, che porta il saluto e i sensi della più viva riconoscenza e dell'ammirazione per i Mutilati ed Invalidi di guerra, i quali sull'altare della Patria sacrificarono una parte del proprio corpo e tutta la loro vigoria; e invita la cittadinanza ad associarsi a quegli eroici fratelli, nel giorno solenne che per la prima volta si stringono intorno al proprio vessillo, dono gentile di elette gentili donne. La fanfara del 7.o bersaglieri percorre le soleggiate allegre vie suonando le caratteristiche marcie speciali al corpo «dalle piume svolazzanti».

Sulla Piazza Maggiore cominciano a raccogliersi le autorità e rappresentanze: civili, militari ed ecclesiastiche le prime, di sezioni Mutilati e Combattenti, di Società operaie, di altre istituzioni le seconde. Garriscono alla brezza mattutina le bandiere e ne capitano sempre di altre. Giungono le rappresentanze di Nimis accompagnate dal corpo musicale di quel paese. Il corteo viene formandosi. Precedono le fanfare, poi le varie rappresentanze con bandiera; indi le autorità — in prima fila un tenente colonnello rappresentante di S. E. il Generale di Robilant comandante della 8.a armata ed ai suoi lati il Pievano sac. De Gaspero ed il sind. avv.Candolini di Tarcento. Notiamo la matrina e un gruppo delle gentili donatrici e con esse alcune vedove e due piccole orfane. Seguono tre bandiere, delle Sezioni Mutilati di Pavia, Cadogno e Nimis e dietro ad esse molti dei Mutilati e Invalidi del Mandamento tarcentino, il quale ne conta oltre duecento già inscritti nella propria Sezione — quale zoppo, quale senza un braccio o senza una mano, quale senza un occhio o con altre mutilazioni e lunga colonna di ex combattenti, ai quali si frammischia il popolo... Da qualche finestre, sul gruppo dei mutilati si gettano fiori.

L'arrivo al Municipio

E il corteo, misurando il passo al suono di marcie che la fanfara e il corpo musicale di Nimis alternano, procede — sempre fra due fitte ale di popolo, fino all'edificio delle Scuole. Su ogni finestra delle case laterali gruppi di donne e di bimbi. Al largo, di fronte al palazzo degli uffici, un mareggiare di popolo...

· · ·

Ecco alcuni nomi di rappresentanti intervenuti: sezioni Associazione Mutilati e Invalidi di Codogno, Agugno Giuseppe; di Casal Pusterlengo, Bresciani Angelo e Cremonesi Primo; di Pavia, Cassinari; di Savigliano, Capello Pietro, Maccagni Marco e Ruffino di Andrea; di Sanremo, Savi Savio; di Trieste, Rinaldi Umberto e Tommasini Umberto; di Treviso, Gobbo Paolo e de Bartoli Domenico di Spilimbergo, presidente De Paoli; di Udine; vice-presidente tenente Del Negro; di Pavia, Cascina. Avevano mandata la propri adesione le Sezioni di: Bergamo, Como, Taranto, Melfi, Novara, Cremona, Brindisi, Magenta, Crema, Reggio Emilia, Avezzo, Firenze. Torino, Bari, Cesena, Mantova, Mortara, Alessandria, Siena, Vicenza.

Era poi venuto da Venezia l'ispettore tenente Macoli Carlo quale rappresentante della Delegazione regionale Veneta; e da Roma il maggiore Capelli della Federazione centrale.

Come diremo sopra, si era fatto rappresentare da un tenente colonnello S. E. il Generale Comandante l'8 Armata co. di Robillanti; e c'erano parecchi altri ufficiali.

Intervenne pure qualche sindaco o rappresentante di Comuni del Mandamento: di Tricesimo (cav. Giovanni Sbuelz, di Ciseris, di Nimis, di Lusevera.

Dimenticammo sopra il nome dei rappresentanti di Buia, tenenti Ferruccio Nicoloso e Arrigo Barnaba della Sezione Mutilati; Valentino Fabbro e Venchiarutti della Società operaia.

· · ·

Imponente, lo spettacolo della gradinata che adduce alle scuole quando rappresentanze e popolo-l'affollano: Sul terrapieno si dispongono le rappresentanze.

In fondo, le bandiere delle Società di Mutuo Soccorso di Zomeais di Tricesimo, di Buia, di Tarcento, Cassa operaia Cattolica di Ciseris, delle società e istituzioni Tarcentine [Circolo giovanile cattolico, Cassa Rurale, Filarmonica, Tiro a Segno e le tre dette Sezioni Mutilati e Invalidi di Codogno, e di Savigliano, sezione combattenti di Nimis, Sovrasta la larga fascia tricolore ond'è coperto il parapetto del grande balcone centrale. Nel sole fiammeggiante è il trionfo, la gloria del nostro caro tricolore!... Spicca, tra la folla in alto, il gruppo delle signore; accanto alla Madrina, stanno due orfanelle di guerra bianco vestite colnastro funerario al braccio: Gisella Jop, Maria Vanello.

L'instancabile fanfara dell' 5.o bersaglieri, sotto la direzione del bravo maresciallo Ernani Minerba e il corpo musicale di Buia schierano appiè della gradinata.

I discorsi inaugurali

Quando compare, portata fuori dall'edificio scolastico, la magnifica bandiera che le gentili donne di Tarcento offrirono ai loro Mutilati e Invalidi, scoppia un caldo applauso. La madrina, signora Rina Micco vedova Moretti, si avanza per la consegna del vessillo al presidente della Sezione signoe Giuseppe Grillo e dice:

Parla la madrina.

Oggi, in questa nostra Tarcento, che subì l'onta della invasione austriaca, e che ora purificata dalla vittoria, ride novellamente nella purissima gloria del sole, oggi si compie la cerimonia della consegna della bandiera — destinata a voi, Mutilati gloriosi.

Ed io, madrina di questo tricolore, sicura di bene interpretare il pensiero delle donne di Tarcento e del mandamento, vi esprimo un pensiero di gratitudine per il vostro generoso e non inutile sacrificio, che ha fatto la Patria più grande e ha reso voi più cari al nostro cuore... Siate benedetti! (*Approvazioni*).

Il segno glorioso ch'è su voi ci dice le orribili ore che avete vissuto e ci rammenta le ansie e le brutture della guerra, ma c'impone sopratutto una ammirazione profonda, sconfinata, sincera. (*Approvazioni*).

Sappiate, o Eroici figli del nostro Friuli, che le madri, le spose, le sorelle e le fidanzate, vi guardono con orgogliosa tenerezza benedicendovi; che gli uomini cge tornano dalla guerra hanno per voi un altissimo senso di rispetto, che tutti sentono di dovervi porgere aiuto e protezione, poichè il vostro generoso sacrificio, compiuto sugli insanguinati campi di battaglia per la Patria nostra vi ha resi meritevoli d'ogni interessamento (*Approvazioni*).

Oggi consegnando la bandiera — donata dalle signore di Tarcento e del Mandamento — io vi esprimo l'augurio che nell'avvenire tutto vi sia rosato e lieto siccome meritate: (*Approvazioni*).

Bacio il drappo, ed a Lei signor presidente della Società Mutilati esso vessillo consegno mentre la invito a ripetere con me: Viva l'Italia!

E il grido echeggia a lungo, su tutto il vasto piazzale, con entusiasmo, mentre la matrina signora Moretti, baciata la bandiera si rivolge al presidente Giuseppe Grillo ed a lui ne fa la consegna — e mentre le due orfanelle di guerra afferrano un lembo ciascuna, quasi ad attestare che anche i loro padri, che tutti i gloriosi caduti in guerra anch'essi col tramite dei figli che ne continueranno l'esistenza, consacrano anch'essi il simbolo di affetto e di gratitudine verso i mutilati, verso gl'invalidi, verso tutti colori che nella guerra hanno lasciato qualche parte di loro stessi. Il corpo musicale di Buia, e la farfara del 5.o bersaglieri intuonano la marcia reale. Si rinnova l'applauso...

Gli altri discorsi

Parla quindi il Sindaco avv. Candolini. Egli porta ai Mutilati ed agli Invalidi il saluto del popolo di Tarcento, in mezzo al quale, come in mezzo a tutto il popolo d'Italia, come in mezzo a tutti i popoli civili — fremono i nuovi germi per una nuova, più alta, più fraternamente giusta Società... E rivolgendesi alle signore dice ch'elleno, le quali mai furono assenti dalla guerra e anzi aiutarono in mille modi efficaci a sostenerla, elleno han voluto esprimere, col loro dono gentile, la propria affettuosa riconoscenza. Possa il vessillo da esse donato segnare la strada luminosa per raggiungere un avvenire migliore della Società!..., I gloriosi Mutilati ed Invalidi di guerra hanno ben diritto di essere i primi a portare sempre più alto il segno a cui mirare nel faticoso cammino dei popoli!... Con questi sentimenti egli porge il saluto, ch'è anche un augurio: sappia la Patria nostra diletta trovare, mercè lo sforzo di tutti, quel nobilissimo fulgido avvenire al quale ha diritto! (*Vivissimi, prolungati applausi*).

· · ·

L'avv. Mini porta il saluto, a nome delle Sezioni dei combattenti d'Italia, ai fratelli Mutilati: il saluto dei fratelli ai fratelli. Tutti i combattenti (dice) sono tra di loro legati da un vincolo di solidarietà che, per essersi maturato nella comunione delle trincee, è di ogni altro più forte. Ma un altro vincolo ancora ci lega in special modo a voi che ci rappresentate il simbolo della fede e del sacrificio: il vincolo del dovere che tutti noi abbiamo di difendere e mantenere le conquiste della guerra: vincolo che innalza il sentimento della fratellanza e del dolore sofferto e sopra tutti gli egoismi umani e le umane vigliaccherie. (*Applausi*). In questo momento o fratelli, nel quale qualche partito tenta di insozzare quanto di più santo v'ha nelle memorie della nostra vita, (*bene! applausi!*) voi siete la più eloquente dimostrazione che tra gli umani valori il più elevato resta sempre il sacrificio di se stessi per ogni causa altruistica. E la vostra e la nostra è causa della Patria e dell'umanità. (*Vivissimi applausi*),

« Fratelli mutilati, di noi più sfortunati per le vostre membra lacerate, ma più avventurosi di noi perchè scelti dalla sorbe a campioni dell'epoca più gloriosa dell'Italia nostra, oggi riceverete dalle donne di Tarcento il vostro vessillo.

Sarà questo anche per noi il segno dell'adunata ogni qualvolta il coraggio vacilli o la fede venga meno. Attorno a questo simbolo accorreremo se ci sara bisogno di noi per ogni nuova battaglia per il popolo, per la civiltà. E se noi sapremo mantenerci intorno ad esso saldi e compatti, come ci arrise la vittoria in guerra ci arriderà pure la vittoria per le nuove nostre conquiste ideali. (*Nuovi prolungati applausi*).

· · ·

Parlano ancora — ma deficenza di spazio ci colgono la possibilità anche di riassumerne i patriottici discorsi — il presidente della Sezione Tarcentina, l'egregio signor Giuseppe Grillo, e il rappresentante della delegazione nazionale, l'ispettore tenente signor Carlo Maioli, un mutilato di guerra.

Da ultimo, l'avv. Mini legge una calorosa lettera di adesione dei vecchio patriota garibaldino, avv. cav. Luigi Perisutti.

Un vermouth

Il corteo si ricompone e procede al teatro, per il vermouht d'onore offerto agli ospiti. L'elegante Teatro è reso più gaio da ricchi festoni composti con verdi rami infiorati e da fiori profusi su tutte le tavole già preparato per il pranzo che avverrà più tardi: Mazzi in vasi di cristallo e di metallo e fiori sparsi — olezzanti ciclamini, dalie screziate, garofani... — sono allacciati da un nastro tricolore che si snoda lungo tutte le tavole. Bandiere nazionali pendono numerose ed accrescono la simpatica festosità dell'ambiente.

Leggiadrissime signorine corrono instancabili da un tavolo all'altro, a versare l'ottimo vermouth, ad offrire i biscotti.

Portano il saluto ai fratelli di Tarcento il delegato a rappresentare i Mutilati di Trieste, signor Umberto Tomasini, il vice-presidente della Sezione di Udine, tenente Del Negro, il quale ha parole di fede che l'opera nefasta dei sabotatori della guerra dei sabotatori della vittoria non verrà giammai a scuotere.

Vivissimi applausi accolgono i due discorsi e grida entusiastiche di Viva Trieste: viva Udine viva Tarcento! si intrecciano.

ULTIMA ORA
I plenipotenziari di Friedrich

PARIGI, 1. Il *Temps* dice che nessuna notizia si ha a Parigi circa l'invio di plenipotenziari da parte di Friedrich.

L'assemblea delle regioni francesi devastate.

PARIGI, 1. L'assemblea detta « assemblea generale delle regioni devastate » si è riunita alla Sorboma allo scopo di concretare le misure pratiche da proporsi al governo pella rapida ricostituzione delle regioni della Francia che furono vittime della follia devastatrice dei tedeschi. Presiedeva Ribot e intervennero Magins, Yonnart, Noline e tutti i rappresentanti parlamentari delle regioni devastate. Ribot espresse il rammarico che nessuno possa dire ora nè quando nè come la Germania che assume dinanzi al mondo la responsabilità di questi danni sarà in condizione di risarcirli tutti come era stato sempre detto. Ribto consiglia a prendere misure. Elogia i poilus originari dalle regioni liberate che appena finita la guerra sono ritornati alla terra natale e lavorano coraggiosamente per la sua ricostituzione. Ribot applauditissimo terminò facendo appello alla solidarietà di tutti i francesi.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione della bandiera infermieri

In forma solenne nella sala dei matrimon in castello seguì la cerimonia della consegna della bandiera offerta dalle donne udinesi alla Federazione provinciale degli infermieri.

La sala è affollata di invitati notammo per le offerenti la nobildonna marchesa Costanza di Colloredo per il prefetto il cav. Roccas, per il sindaco il cav. avv. Cristofori per l'armata il colonello Toso. Fra i presenti vediamo il comm. prof. Pennato, il dott. Angelini dell'ospedale il prof. cav. Volpi Ghirardini diretttore del Manicomio i consiglieri comunali Zugliani e Cremese il direttore delle scuole Tecniche cav. Roberto Lazzari, il signor Libero Grassi, il signor Federico Botti, Italico Orlando presidente della società Operaia, Biasutti della Federazione dazieri, cav, Conti per la società veterani e reduci Del Negro per il comitato d'Agitazione, Puppin e Valentinis per l'Unione agenti ed attri molti.

Dietro le autorità si dispongono le bandiere: dell'Unione Studentesca della Lega Studentesca, Fdderazione Dazieri, Veterani e reduci, Scuole tecniche, Società ciclisti ecc. ecc.

Il nuovo vessillo che porta la croce rossa nel campo bianco, e la leggenda sul nastro bleu « per la Patria per il dovere, vien posto davanti le autorità. La marchesa Colloredo pronuncia brevi nobilissime parole. Ricorda i tempi della guerra, gli eroismi negli ospedali, e ha voce tremula quando parla ai presenti del momento in cui trovatasi sola nell'ospedale attese di minuto in minuto la fine... Ma non venne, e anche quel triste momento passò. Oggi per merito dei nostri valorosi è ritornata a splendere la luce della vittoria.

La marchesa Colloredo ha quindi nobilissime parole nel consegnare al presidente della Federazione infermieri Candiello, il vessillo.

Prende la parola il signor Libero Grassi che svolge il concetto della leggenda: per la Patria, per il dovere.

Egli fa la storia della organizzazione di classe, e delle lotte; ma la vostra o infermieri non è la lotta contro l'industriale capitalista ma è una missione poichè siete datori di lavoro a coloro che soffrono a coloro che muoiono.

Chiude con un alato inno alla Patria.

Parla quindi con alata frase, il prof. comm. Papinio Pennato a nome dei medici dell'ospedale, e per ultimo il signor Federico Botti e la bambina Biasutti per i mutilati il primo, per la federazione dazieri la seconda. E durante le sue parole si inchina il vessillo dei dazieri, a salutare quello degli infermieri.

Italico Orlando porge il saluto a nome della società operaia e quindi il signor Candiello ringrazia gli intervenuti e in special modo le autorità.

La cerimouia ha così termine.

Dopo la cerimonia della consegna del vessillo alla Federazione Infermieri da parte delle Signore Udinesi, gli infermieri di Udine offrirono ai colleghi giunti dalla provincia e ai rappresentanti delle diverse organizzazioni economiche un modesto desinare che ebbe luogo alle « Tre Torri »

Quivi dopo un' interrotta serie di discorsi, pronunciati dal cav. Vaccaroni, Gnesutta, Orlando, Botti, avv. Camillotti, e Grassi, vennero gettate le basi per la fondazione del Sindacato del Lavoro, aderente all'Unione Italiana Lavoro, l'organizzazione madre fondata da Filippo Corridoni in Milano, che tutto fa per le rivendicazioni e conquiste dei lavoratori senza vincoli di partito e caratteristiche personali.

Decesso. A Ferrara, dove dalla nativa Ceggia si era colla famiglia rifugiata dopo il fatto di Caporetto, serenamente spirava, in seguito a lunga malattia, il giorno 30 agosto p. p. la sig. *Anna Loro in Carnielli,* assistita con ogni sorta di aiuti e conforti dal marito, dalla cognata, dai figli diletti.

La sua vita intensamente operosa si svolse tutta fra le domestiche mura e negli affetti di famiglia. Ai figli dedicò ogni sua cura e da essi teneramente amata li contraccambiava di eguale amore.

Per gentilezza d'indole e bontà di cuore si commoveva alle sventure altrui ed ai disgraziati largamente soccorreva.

Profondamente religiosa fece guida della sua vita e tenne salda fede alle massime del Vangelo.

Triste fatto volle le fosse tolta la gioia di rivedere dopo il lungo esilio la diletta Ceggia, dove la famiglia s' apprestava a far ritorno, restaurata alla meglio la casa, già pressochè tutta rovinata in conseguenza dei disastri dell'atroce guerra.

Al marito, ai figli, alla cognata che desolati sentiranno il vuoto lasciato loro da tanta perdita, ed in particolare all' amico cav. dott. Adelchi Carnielli esprimiamo i sensi del nostro più vivo compianto.

La bottiglieria Delser riaperta. — Ieri si è riaperta in via Cavour la bottiglieria della ditta Fratelli Delser di Martignacco. E' un nuovo decoroso locale che riprende la vita, e noi ce ne congratuliamo con i fratelli Delser, anche perchè essa prelude l'apertura dell'altra bottiglieria in Martignacco, e quella più importante della fabbrica biscottini.

I COMUNICATI

Il Comando d'Armata

e la concessione dei mezzi di trasporto

Pervengono al Comando d'Armata numerose istanze e sollecitazioni di Società e Sodalizi diversi per ottenere mezzi di trasporto dall'Amministrazione Militare per festeggiamenti, gite e riunioni varie. Il Comando d'Armata notifica che, stante le attuali condizioni dei mezzi disponibili, d'ora innanzi sarà costretto a rispondere negativamente a qualsiasi domanda di concessione.

Fiori d'arancio. — Oggi, la gentile signorina Gina Comino giura fede di sposa al signor dott. Carmelo Caramanna.

* * *

A Buttrio ieri il capitano Alfio Spina con la signorina Silvia Giordani figlia del patriotta Antonio Giordani.

Testimone dello sposo il tenente Cesare Olivari, della sposa il chimico farmacista Ivo Giordani.

Il Sindaco cav. Tommasoni Giacomo regalò agli sposi la penna d'oro.

Agli sposi i nostri più vivi auguri, alle famiglie congratulazioni.

La Biblioteca Comunale resterà aperta dal 1 al 15 settembre. —

L'Ufficio della *Commissione per il ricupero delle Cose d'Arte* che ha sede presso la Biblioteca sarà aperto al pubblico dalle 10 1|2 alle 11 1|2.

Cronaca minuta

I soliti investimenti. — Nel pomeriggio di ieri la bambina Amalia Dagostini di Francesco fu gettata violentemente al suolo da un camion che sbuccava a grande velocità da via Villalta. Fortunatamente la bambina riportò solo lievi escoriazioni.

I soliti furti di biciclette... Il tenente Primo Lionelli lasciò la bicicletta momentaneamente incustodita nell'atrio del Tribunale e non ve la trovò più...

La vita sportiva udinese risorge
L'imponente manifestazione sportiva di ieri

Passate le buresche della notte e anche il vento ed il freddo, e rasserenatosi nel mattino il cielo, il nuovo bellissimo campo sportivo dell'Associazione Sportiva Udinese presentava un bellissimo colpo d'occhio sia per l'accurata preparazione che lo rende veramente magnifico anche dal lato sportivo, sia per la rigurgitante folla. Numerose le autorità civili e militari, fra le quali abbiamo notato il Prefetto comm. Masi con la sua signora. Pure un gentile stuolo di dame e signorine dava un'impronta gaia, vivace alla tribuna.

Risultati più soddisfacenti non potevano ottenere le gare, e ciò si deve all'ammirabile preparazione ed organizzazione per merito precipuo del presidente dell'Associazione nob. Alessandro del Torso e dei componenti il Consiglio Direttivo, aiutati da molti infaticabili soci.

I numerosissimi atleti iscritti disputarono nella mattina le eliminatorie delle diverse gare, eliminatorie che hanno destato grande interesse poichè misero in evidenza la classe dei concorrenti che nel pomeriggio disputarono le finali delle quali diamo

I risultati

La gara di palla vibrata è vinta dalla squadra di Gorizia la quale batte facilmente il 16.o Reggimento Pesante Campale.

Corsa veloce di metri 100: 1.o Nespoli di Treviso in 11 e 2 quinti — 2.o Fomel — 3.o Fantuzzi — 4.o Corazza.

Corsa 110 metri con ostacoli: 1. Colbacchini Deciano di Padova in 17" — 2. Alberto Liuzzi — 3. Marino Antonio.

Corsa metri 800: (mezzo fondo). — 1. Sarnari del 12.o Bersaglieri — 2. Radaelli — 3. Push Gino — 4. Fumi Augusto = 5. Mastalli Telesforo.

Corsa metri 5000: 1. Sarnari — 2 Cottur di Trieste — 3. Lippizer — 4.o Pin Riccardo — 5.o Romani.

Staffetta Nazionale: — 1. Associazione Sportiva Edera di Trieste — 2. Circolo Sportivo Olympia di Trieste — 3. 8.o Bersaglieri di Verona.

Salto in alto. — 1. Tugnoli Giuseppe della Vintus di Bologna m. 1,60 — 2. Nespoli Arturo — 3. Aloisio — 4. Fonda — 5. Liuzzi.

Salto con l'asta: 1. Erba Giacomo della Forza e Coraggio di Milano m. 2.70 — 2. Dal Dan Luigi.

Salto in lungo ; — 1. Nespoli Arturo — 2. Aloisio — 3. Corazza — 4. Liuzzi — 5. Lionello.

Lancio del disco: 1.Tugnoli — 2.Blasich Mario — 3. Marino — 4. Carceri — 5. Giacomini.

Getto palla di ferro. — 1. Tugnoli — 1. Giacomini — 3. Blasich — 4 Citta — 5 Erba.

La gara di tiro alla fune è vinta dalla squadra mitraglieri di Brescia — 2 la squadra del Comando di Presidio di Pozzuolo.

Lancio del giavelotto: — 1. Tugnoli Giovanni (campione italiano) — 2. Blasich — 3. Vianello — 4. Carcereri — 5. Marino.

Sarebbe troppo lungo commentare le singole gare e perciò diremo solamente che tutte furono seguite appasionatamente dal pubblico. Interersanti anche le lotte di *bocx* fra gli atleti Moro e Pascorelli, Fumagalli e Ambrosi campione piemontese, Ambrosi e Ghelfi, Carcereri e Travagini e Molinelli.

La gara di calcio

Quando le due squadre entrano in campo il pubblico applaude. Il presidente nob. del Torso pronunqia appropriate parole d'occasione e la consorte del Prefetto, che con cortesia fa da madrina al campo, spezza la tradizionale bottiglia di spumante contro un palo della porta. I giucatori gridano il loro evviva ed i capitani delle squadre si scambiano mazzi di fiori.

La squadra padovana come avevamo annunciato dimostrò compatta, decisa ed allenata.

La squadra cittadina si è difesa con accanimento ed attaccò anche; ma, dato il poco allenamento, le due prime linee non hanno ancora raggiunta quella coesione che è neccessaria per condurre un giuoco redditizio. Nelle serrate difese si è veramente imposto per la sua classe superiore l'ammirabile portiere Paglianti, e Romeo Carmelo fu pure un terzino di classe, di indiscusso valore.

Nei primi minuti di Giuveo Crotti segnò un punto per l'A. S. Udinese, ma nella seconda ripresa Padova riuscì a pareggiare su calcio di rigore e ad ottenere il punto della vittoria.

Ottimo l'arbitraggio di Crivelli di Milano.

Il Giro del Friuli

Data la ristrettezza di spazio dobbiamo limitarci a dare qualche dato.

La partenza fu data alle ore 9.5 presso la sala Olimpia, sul Viale di Tricesimo.

Partono quindici corridori su 21 iscritti. Precede i corridori l'automobile staffetta del signor Cesare Scoccimarro, con a bordo i giudici del percorso signori Casoli Piero, Citta Ernesto e Del Pup Cesare.

Segue l'automobile della giuria e un camion della ditta Bagnoli portante i rifornimenti.

La corsa in complesso nel primo tempo si svolge regolarmente e tutti i corridori si mantengono in gruppo.

Alle ore 9.23 passano per Tricesimo — alle 9.42 per primo taglia il traguardo di di Artegna il nostro campione Luigi Maniago e lo segue d'appressò lo Sporeni.

Al controllo di Osoppo una diecina di corridori passano in gruppo alle 9.57. Al traguardo di S. Daniele passa primo Maniago e da questo momento Maniago e Sporeni accelerano andatura.

Subito dopo Ragogna Marchetti cade e rimane un po' indietro.

La strada che porta al Tagliamento diventa ripida, a brusche svolte, ed è qui che molti corridori rimangono distanziati. Maniago e Sporeni filano sempre.

Dopo Lestans, De Giusti è costretto a rinunciare alla corsa per un guasto ad un pedale.

Zille deve trattenersi alquanto per aggiustare la macchina.

A Maniago passa primo Maniago, che vince il premio della Società Sportiva Magnighese, Sulla bellissima strada che porta a Pordenone i ciclisti tentano alcune fughe e la velocità da essi raggiunta è in certi momenti di 30 km. all'ora.

A Pordenone arriva primo Maniago, e mezzo minuto dopo, lo Sporeni, che ha sempre mantenuto il contatto.

Da Pordenone a Udine la corsa diventa faticosa, in causa del forte vento contrario che ostacola la marcia dei nostri corridori.

Dopo una bella lotta con Sporeni, Maniago vince il primo premio del Comune di Codroipo; Sporeni vince il secondo.

L'arrivo a Udine

Grande folla nei pressi del Tiro a segno, a stento trattenuta da cordoni di truppa: Alle 14.30'40" il forte Maniago taglia per primo il traguardo.

Secondo Sporeni Amatore della A. S. U. alle 14.34.10 — terzo Bianchi Arnaldo militare pilota aviatore dello Sport Club Milano alle 14.36.50 — quarto Vuga Rodolfo dell'Audax Podistico di Gorizia alle 14.43, — quinto Marchetti Giulio della A. S U. alle 14.45 — sesto Cancelliere Aurelio libero — settimo Zille Riccardo della A. S. U. ottavo FeruglioAngelodell'A S.U. nono Moriconi del 16o. Reggimento Art. Pesante Campale = decimo Astori Dante della Sacietà Ginnastica Trieste.

La media chilometrica tenuta dal Maniago si aggira su 28 chilometri all'ora avendo impiegato a compiere l'intero percorso di 149 chilometri ore 5.25.40.

Durante il percorso, i servizi furono lodevolmente disimpegnati dai preposti alle singole Società Sportive e dalle Autorità militari e comunali, che gentilmente si prestarono.

Si prestarono particolarmente il Comando di Presidio di Tricesimo — la Società Ciclistica di Artegna = di Gemona — il Sindaco di Osoppo — la Società Ciclistica di S. Daniele — la nuova Associazione Sportiva di Maniago = la Società di Pordenone e il Commissario Prefettizio di Codroipo in unione a quella Società Sportiva.

I due che hanno veramente emerso durante la corsa sono stati Maniago e Sporeni. Maniago, che fra le numeroso vittorie ottenute in questi ultimi tempi conta quella del Campionato triestino, si è dimostrato molto allenato resistente, dalla veloce pedalata; pure Sporeni ottimamente. Marchetti provato a ben più ardue corse, veterano dei precedenti giri del Friuli, avrebbe certamente reso di più se non avesse avuto il contrattempo della caduta.

Siamo lieti che, oltre a una vittoria dello Sport Friulano, quella di ieri sia stata anche una vittoria dell'industria Friulana, poichè Maniago, primo arrivato, Sporeni secondo, Marchetti quinto, Zille settimo e Feroglio ottavo, tutti dell'Ass. Spostiva Udinese, montavano macchine *Bagnoli* con pneumatici Pirelli. E di ciò va fatta lode al Signor Augusto Bagnoli che riattivò poco dopo la liberazione la sua officina ed ora forgiò e costruì per l'ultima squadra dell'A. S. U. le macchine che la portatono alla vittoria.

E chiudendo la cronaca dell'intera giornata, ci congratuliamo col Signor Alessandro Del Torso e così i dirigenti tutti dei diversi rami dell'Ass. Sport. Udinese che, organizzando la grande giornata di ieri, diede la prova che lo sport. friulano si duramente provato è completamente risorto.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Lontana dalla sua casa, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi in Ferrara il giorno 30 agosto

Anna Carnielli nata Loro

donna di elette virtù

Il marito avv. Pietro, i figli Luigia, dottor Adelchi con la consorte Ida Misani, Maria col marito cav. Francesco Bressanin, dottor Guido con la consorte Lucia Vegnaduzzo, Angelina col marito Gustavo Savani, il ratello Domenico, la sorella Elisa ved. Rossi, la cognata Giuseppina Carnielli, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, partecipano.

La presente serve di partecipazione personale.

Ferrara - Ceggia

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia 0.45 - 6.45 - 11.17 17.45.
Udine-Cormons-Trieste 5.30 - 14.— 19.30.
Udine-Pontebba 6.15 - 17.40.
Udine-Cividale 6 - 10.45 - 18.30.
Cividale- (Caporetto) 7.45 - 19.5.
Udine-Cervignano-Portogruaro 5.50 - 11.20 16.15.
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 5.35 - 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine 5.10 - 11.30 - 13,42 - 19.7.
Trieste-Cormons-Udine 10.30 - 17.30 - 21.50.
Pontebba-Udine 9.20 - 22.13.
Cividale-Udine 8 - 13.20 - 21.30.
(Caporetto) - Cividale 7.25 - 18.40.
Portogruaro - Cervignano - Udine 9 - 14. 30, 19.55.
Villa Santina - Stazione Carnia 7.25 - 10.58 16.58 - 20.25
Casarsa-Gemona 12.35 - 20.55.

Tramvia Udine - Tricesimo

Partenze da Udine 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20-25.

Tramvia Udine - S. Daniele

Partenza da Udine: 8.55 - 13.30 - 18.25
Partenza da S. Daniele: 6.10 - 11.20 - 15.40

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone.

Pordenone - Aviano - Montereale - Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7.30 — 10 16.30 — 17.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.30 — 11.40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone - S. Quirino - S. Martino - Maniago.
Partenze da Pordenone 10 - 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18.30.

Pordenone - Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8.40 11 - 14 - 17.30 - 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.50 - 9.30 - 11.50 - 14.50 - 18.20 - 20.20

Maniago - Fanna - Cavasso
Partenze da Maniago: ore 12 - 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 - 14.30